

Manda o Signore il tuo Santo Spirito,
per aiutarci a prendere consapevolezza
di noi stessi, dei nostri limiti di uomini
Aprici gli occhi del cuore affinché possiamo essere
misericordiosi con chi ci sta accanto
come Tu lo sei stato con noi.
Amen

Il contesto

Gesù si trova a Gerusalemme e, dopo aver trascorso la notte sul monte degli Ulivi, all'alba sale al tempio, dove accoglie quanti si recano da lui per ascoltarlo (cf. Gv 8,1-2). Tutti i vangeli ci testimoniano questa prassi di Gesù, in particolare nei giorni che precedono la sua ultima Pasqua, quella della sua passione e morte.

Mentre egli è seduto e intento ad annunciare la Parola a quanti lo ascoltano insieme ai suoi discepoli, ecco che «scribi e farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio» (cf. Gv 8,3), e fanno questo «per metterlo alla prova» (Gv 8,6). Non è una scena insolita: spesso i vangeli annotano che gli avversari di Gesù cercano di tendergli un trabocchetto, tentano di metterlo in contraddizione con la Legge di Dio e, soprattutto, vorrebbero poterlo accusare di bestemmia, di disobbedienza al Dio vivente (cf. Mc 8,11 e par.; 10,2 e par.; 12,13 e par.). Ma questa volta il tranello teso a Gesù non riguarda interpretazioni della Legge, ma concerne una donna – o meglio, quella che è «usata» da costoro come un mero caso giuridico – sorpresa in adulterio e trascinata con la forza davanti a lui dai testimoni del suo peccato, da quelli che devono vigilare sul compimento della Torah, della Legge di Dio. Eppure Gesù – come vedremo – *riesce a trasformare anche questo tranello in un incontro umano e umanizzante...* (Enzo Bianchi).

Dal Vangelo secondo Giovanni (Lc 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Gesù che fa ghirigori per terra, è la prima volta che lo fa: curioso che lo faccia mentre gli viene chiesto di giudicare una persona, di giudicarla e non di salvarla. Una donna esposta all'opinione pubblica con il suo peccato che viene dichiarato difronte a tutti. E Gesù resta chino, mentre i suoi accusatori insistono nell'interrogarlo. E dopo questo silenzio, non vuoto, ma riempito dal suo gesto di scrivere sulla terra, egli alza il capo e non risponde direttamente

alla questione postagli, ma fa un'affermazione che contiene in sé anche una domanda: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". Gesù che era senza peccato e poteva scagliare la pietra, non lo fa; in questo suo chinarsi di fronte ad una peccatrice ancora una volta conferma la sua prassi di misericordia, con il suo silenzio e poi la sua affermazione arriva anche al cuore degli accusatori. Agli scribi e farisei venuti a metterlo in difficoltà dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». Messi di fronte a se stessi, gli accusatori della donna sono obbligati a guardare dentro la propria coscienza; se ne vanno ad uno, forse indispettiti dalle parole di Gesù, ma più probabilmente anche convertiti, e i primi a capire la lezione, a leggere davanti a Dio il proprio passato, a riconoscere che il Dio di Israele vuole la salvezza e non la condanna del peccatore, i primi a capire che tante volte hanno ricevuto il perdono di Dio sono stati i più anziani.

Gesù in quel momento rimane solo di fronte alla peccatrice e in quel momento la donna incontra in lui il volto di Dio, un volto accogliente e misericordioso, un volto che le restituisce la sua piena dignità di donna. Gesù si rivolge alla donna e le restituisce la sua piena dignità, ai suoi occhi non è più un'adultera, una peccatrice, ma è una donna. Nessuno le aveva rivolto la parola, tutti l'avevano trascinato come un oggetto. Gesù invece le rivolge la parola, la perdona in maniera gratuita e Le offre la possibilità di cambiare. Questa possibilità non è un dovere, ma una risposta alla fiducia che Gesù ha avuto verso di lei. Dio ci indica il cammino da percorrere, Dio fa giustizia non condannando, ma perdonando e qui sta la grandezza e l'unicità del suo messaggio.

In questo Vangelo non ci viene detto che la donna cambiò vita, che si convertì, che andò a fare penitenza, né che diventò discepolo di Gesù e si mise a seguirlo. Non sappiamo se questa donna perdonata dopo l'incontro con Gesù abbia cambiato vita: sappiamo solo che Dio l'ha perdonata attraverso Gesù e l'ha inviata verso la libertà: "Va', va' verso te stessa e non peccare più".

A volte ci sentiamo giudici morali sopra gli altri, ma siamo tutti nella stessa barca, il peccato è democratico, ci livella tutti, ci mette realmente nelle condizioni di comprenderci l'un l'altro. Non di giustificarci, ma di comprenderci. A volte capita all'interno dei gruppi parrocchiali di sentirsi "a posto", giusti, questo ci fa vedere l'errore dell'altro, ma dietro l'errore vi è una persona e a quella va sempre offerta una nuova possibilità di riscatto, una nuova ripartenza che è resa possibile dall'amore di Dio che sempre ci viene incontro persino in anticipo rispetto al nostro pentimento... e allora chi siamo noi per giudicare? Cerchiamo anche nelle nostre comunità parrocchiali di vedere oltre e metterci in modalità di accoglienza della persona al di là dell'errore che può aver commesso.

Dio con la sua misericordia ci dà la possibilità di una vita nuova, ci restituisce la nostra dignità di persone capaci di camminare, di commettere errori, ma comunque unici e preziosi ai suoi occhi. Ed ora sta a noi metterci in cammino verso di Regno lasciandoci abbracciare dalla sua misericordia.

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Ti affidiamo, Signore, tutte le famiglie che vivono situazioni di difficoltà. Dona loro la Tua misericordia affinché l'amore possa riemergere.

Quando l'orgoglio acceca il nostro sguardo e ci impedisce di riconoscere i nostri errori, Ti chiediamo Dio di aiutarci ad aprire gli occhi alla misericordia.

Ti affidiamo, Signore, tutte le persone che si sentono schiacciate dai loro peccati e non hanno coraggio di avvicinarsi a te, fa sentire loro la nostalgia del tuo abbraccio e della Tua presenza

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato